Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano

Data 01-10-2014
Pagina 52/53
Foglio 1 / 2

PALAZZO VENEZIA

Non c'è crisi per i veri collezionisti

▶Dall'antichità al Novecento, dai marmi classici ai designer, tesori di ogni sorta e per ogni tasca alla IX Biennale dell'Antiquariato, fino al 6 ottobre

MOSTRA

Ce n'è per ogni palato, purché adeguatamente sopraffino, e per ogni tasca, purché adeguatamente riempita: la IX Biennale internazionale dell'antiquariato (fino al 6 ottobre a Palazzo Venezia) sa soddisfare chiunque. Per chi voglia «épater les bourgeois», c'è un Giove di tre metri (alla base dello scalone), già dei Giustiniani, venduto con la villa ai Lancellotti, da Robilant e Voena; se si accontenta di meno, pur restando nell'antico, da Pratesi un Torso di Venere del I secolo a.C. già di Lorenzo il Magnifico, o, da Turchi, un Efebo acefalo, copia dal greco Stephanos; meno remoto il gesso di un Amorino di Canova (da Orsi).

Chi cerca grandi nomi (Gio Ponti, Mollino, Figini) si accomodi da Alessandra Di Castro, troverà anche due straordinari fondi oro; chi immensi Galileo Chini, dai milanesi Gomiero, o Robertaebasta; chi un quadro strano che più strano non si può, da Alberto Di Castro: un San Sebastiano di Louis Finson, che a Napoli mangiava con Caravaggio e possedeva tre suoi dipinti, mai visto. La Galleria del Laocoonte, 18 sculture di Libero Andreotti, tra opere di Balla, Afro e Mirko Basaldella, Sironi, uno stupendo Savinio.

ALTRI TESORI

Da Altomani, una Madonna del Sassoferrato e un bel Cavalier d'Arpino; eccezionali il Pietro da Cortona e i due Gaspar van Wittel di Cesare Lampronti; un'Elica Balla da Paolo Antonacci; Il Luca Giordano dal napoletano Porcini; splendidi Aerofuturisti da Fabrizio Russo; rami giapponesi del periodo Edo che eternano i palazzi di Roma da Apolloni, con due Tiepolo e due van Wittel; 12 incredibili nudi anatomici dal vero di Vincenzo Camuccini, che aveva appena 15 anni, da Francesca Antonacci; una portantina già dei Savoia da Benucci; un Piero di Cosimo tondo, da urlo, da Moretti; gioielli rutilanti dalla bergamasca Ela; e si potrebbe continuare. Rispetto al solito, più spazi e meno espositori; un allestimento nuovo, si passa attraverso gli stand, anche se, pare, con alcuni problemi.

GLI ACQUIRENTI NON VOGLIONO APPARIRE MA I MERCANTI SONO OTTIMISTI: «LA CURIOSITÀ PER GLI OGGETTI D'ARTE NON TRAMONTA»

IL MERCATO

Già, ma il mercato? Non c'è momento migliore per parlarne. Lampronti: «Gli acquirenti, sempre più spaventati di dover apparire; i mobili sentono la crisi più dei quadri»; ma Francesca Antonacci: «Ci crediamo, ci proviamo; le curiosità stuzzicano; diventa ancora più importante creare empatie con gli acquirenti, che ci sono; gli oggetti d'arte esulano dalla crisi, i budget non si sono ridotti, al contrario. Si sono perse soltanto le piccole cose».

«All'estero va bene», dice Alberto Di Castro; «in Italia la crisi c'è ancora, ma è il momento giusto per acquistare; ho appena trovato, fuori di Italia, una collezione di tessuti copti invidiabilissima, che devo ancora studiare». E Turchi: «Gli oggetti di qualità non tramontano; la copia dal greco Stephanos, di cui c'è un altro esemplare a Villa Albani, l'abbiamo in mostra perché ha ancora tutta la sua patina, è perfetta».

E attorno, c'è tanta Roma: paesaggi, anche una pianta del Tempesta (la versione del Seicento: di quella del Cinque esistono soltanto due copie), i notturni di Ippolito Caffi, del Carnevale e al Quirinale (da Francesca Antonacci), tanti Balla, molti Capogrossi, Guttuso e De Chirico; una veduta dal Palatino verso il 1830, lunga quasi quattro metri e mezzo. Il meglio? «Certo, non il peggio», conclude Di Castro.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tendenza

E i grandi nomi guardano all'estero

Gli antiquari romani sono sempre più internazionali, guardano al resto del mondo. Cesare Lampronti è assai impegnato con Londra che, insieme a New York, è uno dei poli mondiali del grande mercato; Fabrizio Russo aprirà a novembre un proprio negozio a Istanbul. «Una terrazza sul Bosforo da far paura; è la terza volta che organizzo un evento contemporaneo, e la risposta è interessante: molti collezionisti e parecchia curiosità». Per intanto, espone anche tre tempere di Duilio Cambellotti e «ne abbiamo acquisito l'intero archivio, uno dei figli lavora con me». Robilant e Voena, a Londra ci sono da sempre: offrono sempre dei capolavori che destano invidia. E le suggestioni non mancano; per l'occasione, Palazzo Venezia espone anche tre dei cinque arazzi Barberini, invisibili da oltre 30 anni, in lana, seta, oro e argento, realizzati nel 1637.

F.I.

Codice abbonamento: 125215

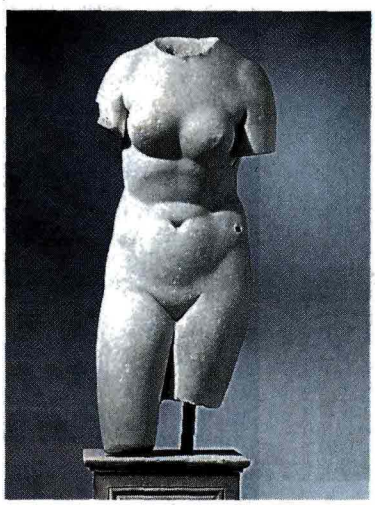
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

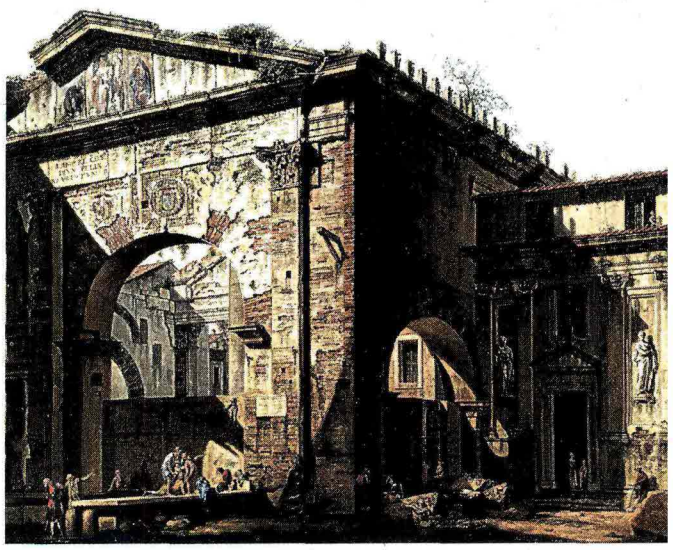
Il Messaggero
CRONACA di ROMA

Quotidiano

Data 01-10-2014
Pagina 52/53
Foglio 2 / 2

RARITÀ Matteo Di Giovanni, Madonna col bambino, santi e angeli, 1470-75
Sotto, Torso di Venere, I sec. a.C., collezione di Lorenzo il Magnifico
Bellotto, Portico di Ottavia, 1769





Codice abbonamento: 125215

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.